



# Garofanotes



Notiziario a cura del Liceo Scientifico e Classico Luigi Garofano di Capua

Dirigente Scolastico Giovanni Di Cicco

Inserito del Block Notes - Anno 12 - N. 8

Garofanotes - anno 1 - n. 1

30 Settembre 2008

## Il nuovo anno scolastico si apre con una serie di novità



Ogni anno scolastico che inizia si preannuncia ricco di grandi e significative novità.

A dire la verità, però, la preoccupazione maggiore non è quella di scoprire le grandi

novità, ma di scoprire che in fondo, per il sistema educativo, di nuovo non c'è assolutamente nulla.

Assistiamo oramai da troppo tempo, nel campo dell'educazione e della formazione, a provvedimenti slegati e scollegati, da disegni estemporanei, dettati più che da esigenze pedagogiche e sociali, dalla necessità dei Ministri di turno di dimostrare di "esserci". Non è azzardato pensare che l'ultima vera riforma della scuola, l'Italia l'ha avuta nel 1923 con il Ministro Genti-

le.

E non è esaltante pensare che l'unica vera novità che si riesce a cogliere nei provvedimenti ultimi del Ministro Gelmini siano quelli di un ritorno al '23.

Il ripristino del maestro unico alle elementari, l'inserimento dell'Educazione civica nelle scuole, l'introduzione dei voti per le scuole elementari e medie, il ripristino del voto in condotta, rappresentano chiaramente un ritorno all'antica.

Ottantacinque anni indietro. Come se in questi anni non fosse successo niente di nuovo. Eppure chi non si è accorto che il mondo giovanile è cambiato profondamente in questi anni vive in un altro mondo.

Chi non si è accorto che il cosiddetto "disagio giovanile" altro non è che il disagio degli adulti a comprendere i giovani, insiste ancora a cercare "terapie" e soluzioni allo "sballo del sabato sera", piuttosto che riflettere sui valori che ha trasmesso con at-

teggiamenti contraddittori e incoerenti.

Semplicemente il mondo giovanile ha bisogno di riferimenti certi e facilmente identificabili.

Non ha bisogno di grandi teorie, piuttosto di esemplificazioni di ideali e valori. Non ha bisogno di grandi oratori, piuttosto di esempi di impegno concreto. Non è facile, lo so, ma se crolla anche l'ultimo baluardo, quello della scuola, non ci resta che abbandonarci al destino che sembra segnato.

Ma noi non ci arrendiamo e segniamo coerentemente la nostra presenza affinché altri ci seguano in una via controcorrente per affermare, contro ogni logica di questo sistema, che vale la pena, sì, vale la pena, di insegnare con l'esempio concreto e la pratica dell'applicazione, che una vita ben spesa è quella che trova nella semplicità degli ideali e nell'impegno solidale le sue ragioni.

Giovanni Di Cicco

## Gentile unisce la Duke University (North Carolina USA) e il Liceo Garofano di Capua

E' stato un felice e gradito rientro quello di Saverio Gentile, ex studente del Liceo Garofano di Capua, oggi Senior Research Associate al Dipartimento di Cardiologia alla Duke University in North Carolina, USA.



Rita Levi Montalcini e Saverio Gentile

"Di recente sono stato invitato dal

Dipartimento di Psicologia dell'Università di Trieste a discutere circa i risultati delle ricerche di cui mi occupo. La visita in Italia è stata per me anche una occa-

del mondo scolastico e dei giovani.

Ho appreso che il Liceo Scientifico Garofano ha aperto le porte agli studi Classici, annoverando tra i suoi indirizzi quello

sione per un tempo - raneo rientro, ritrovarmi tra gli amici di sempre. E' stata una piacevole sorpresa vedere il Liceo Luigi Garofano in splendida forma. E' stato davvero piacevole salutare il preside Giovanni Di Cicco, che conosco da sempre, perché da sempre egli si occupa

Ginnasiale, arricchendo, così la sua offerta formativa e offrendo una risposta a quanti vogliono completare gli studi universitari in ambito umanistico-letterario. Il Liceo Garofano, quindi, ha saputo rinnovarsi nel segno della tradizione ed oggi grazie sia ad una nuova struttura sia ad una nuova organizzazione dirigenziale può collocarsi tra i migliori istituti scientifici senza pericolo di anonimonia e distinguersi compiendo al meglio la sua missione più importante: preparare giovani per affrontare il mondo moderno.

La dinamica energia del Dirigente Scolastico è già evidente alla guida del Liceo, che sprizza una prospettiva di modernità

Continua a pagina due

Il Liceo Garofano è contro il fumo, l'alcool e le droghe e promuove il programma educativo contro gli eccessi:

sobriom'inebrio



## Dalla prima pagina: Gentile unisce la Duke University e il Liceo Garofano di Capua

mai vista prima d'ora. Questo però non mi ha meravigliato più di tanto, infatti egli, grazie al suo modo di essere sempre stato vicino ai problemi dei ragazzi ha avuto un forte impatto anche sulla mia vita privata e professionale. Il suo intervento è stato decisivo nel guidare molte delle mie scelte che mi hanno portato ad intraprendere la vita del ricercatore che oggi mi rende felice. Durante la mia pur troppo breve visita al Liceo Scientifico Luigi Garofano ho anche avuto l'opportunità di rivedere alcuni dei miei "vecchi"



Saverio Gentile e Giovanni Di Cicco

professori quali il temuto ma amato Prof. Cafarelli, il pazientissimo Prof. Ciociola e la sig.na Bossa, che mi ha avviato garbatamente alla pratica laboratoriale. Con grande entusiasmo siamo tornati ai tempi andati e siamo stati felici di esserci ritrovati. Insostituibile faro per chi vuole intraprendere gli studi scientifici, il Liceo Garofano si è sempre distinto nel panorama scolastico per l'alto valore umano e professionale dei suoi professori. Quanto alle mie esperienze di studio, dopo il conseguimento del di-

ploma nel 1991 (dopo aver frequentato il mitico corso C), ho frequentato la facoltà di Biologia, prima alla Federico II di Napoli e poi alla Seconda Università di Napoli a Caserta. Successivamente ho conseguito il titolo di Ph.D. in Neurofisiologia presso la Stazione Zoologica "A. Dohrn" di Napoli (meglio conosciuto come acquario) e successivamente all'Università della Calabria. Dopo aver maturato una grande esperienza nella ricerca, frequentando diversi laboratory in Europa (come il Laboratorio di neuroscienze diretto dal Prof. Werner Rathmayer Rettore dell'Università di Konstanz), con lo scopo di imparare tecniche all'avanguardia nel campo delle neuroscienze. Oggi lavoro per L'istituto Nazionale della Salute Americana (NIH-National Institute of Health) presso il laboratorio di Neurobiologia del Dr. David Armstrong all'NIEHS North Carolina".

## I nuovi Shamani

Fino a qualche anno fa la legge italiana denominava l'esame di scuola superiore "maturità". Questo almeno finché qualcuno non si è reso conto di quanto sia sbagliato associare il proprio percorso interiore ad una corsa folle di punteggi e numeri. Ancora si discute sull'effettiva validità della prova di fine ciclo che, formalità o meno, rimarrà comunque una delle più radicate e conservatrici istituzioni del sistema civile. A prescindere dalla valenza effettiva, l'esame di stato rappresenta inoltre una delle grandi prove che ognuno è costretto ad affrontare lungo il proprio cammino di vita, una di quelle per le quali bisogna abituarsi a notti insonni e a stati psicofisici fuori fase. E in effetti, come in una tribù dalle tinte primordiali, si pone in un tratto di vita fondamentalmente critico, tra l'adolescenza e la maturità.

Per l'occasione, in pieno stile indigeno, viene montata una cerimonia presenziata dagli sciamani del villaggio per iniziare alla vita i giovani guerrieri in attesa di essere benedetti, come se davvero un numero potesse stabilire la propria posizione all'interno di una civiltà in continuo scorrimento.

E' così che i giovani della tribù trascorrono cinque anni di allenamento tra prove mistiche e forgianti, per poi affrontare il giorno dell'iniziazione alla vita, in cui i saggi, attraverso poche ma scrupolose domande, decidono il destino da compiersi per i giovani. Destino che in realtà durerà poco più di due mesi! Il responso della "sacra loggia" infatti ha la propria scadenza, come un qualsiasi yogurt dal gusto acido; giusto il tempo di cominciare il nuovo ciclo univer-

sitario. Ai giovani diplomati saranno dati a disposizione due mesi per resettare ciò che è stato e prepararsi ad assumere una nuova identità.

A distanza di poco tempo verranno catapultati in una nuova dimensione e chiamati ad affrontare una seconda prova opposta all'esame appena metabolizzato. Test selettivi dal sapore militare saranno la prima porta che si aprirà, o si chiuderà, verso un nuovo ciclo. Ma per i satrapi dell'università le giovani aspiranti matricole non sono altro che materiale acerbo da selezionare, piccole particelle in un mare di atomi. Sfoderare orgogliosi un numero che vada dal 95 al 100, o che magari sia arricchito da una lucente lode è fatica sprecata per i giovani e inesperti diplomati: spesso è molto più semplice sfregare i polpastrelli del pollice e dell'indice, per poter meglio lubrificare un ingranaggio enorme dai bulloni arrugginiti. Lungi dal voler sottrarre ogni potere, occulto o meno che sia, all'esame di stato, bisogna comunque tener conto che nella stragrande maggioranza dei casi, esso a ben poco servirà all'interno della carriera universitaria.

Paranoie e isterie sono una costante delle orde di studenti prossimi all'esame, ma nessuno ha mai avuto il coraggio di rivelare loro il vero valore di tale salto.

Quanti ancora credono che sia davvero possibile costringere cinque anni di crescita in una gelida seduta di poco più d'un ora? Neanche coloro che con quella seduta fanno lievitare il proprio portafogli pongono credibilità in una prova del genere. Eppure negli ultimi mesi che precedono il temuto mo-

mento, ansia e insicurezza invadono le giovani menti, pervase da un'autostima pressoché minima.

Basterebbero forse piccole accortezze affinché l'esame diventi a tutti gli effetti una prova di maturità, che attesti non l'effettiva preparazione momentanea, ma la capacità di affrontare la vita e le sue prove, in modo che diventi un trampolino di lancio per quella che sarà l'avventura universitaria.

Ciò che serve è la fiducia massima nelle proprie potenzialità ed una sana porzione di menefreghismo, giusto quell'aiuto per superare gli sguardi più intimidatori. Ma allo stesso tempo, per aiutare lo studente, occorre una massiccia dose di disillusione. La giusta "morfina" per far sì che ogni delusione, tante se ne trovano in questo ambito, scivoli addosso in modo impalpabile, impercettibile, come se non facesse parte di loro, un dolce anestetico per alleggerire ogni cosa, con la dura consapevolezza che nulla è incontaminato; dove l'uomo mette mano, tutto viene sporcato. Il vero valore di ogni singolo individuo non verrà mai stabilito da un numero o da un voto, né all'esame di stato né all'università: quel valore è insito nel profondo di ognuno, così come nelle piccole cose, e spesso scavare all'interno è l'unico modo per venire a conoscenza; per cui a ben poco servirà quella fredda seduta di un'ora: ben altre sono le prove della vita che ci rispecchiano e ci rivelano per quello che siamo, non per come ci vedono.

Diego Giovannetone  
ex studente del Liceo Garofano

## Dalla terra del Dragone al "Garofano"

*I'm very proud to be here and study with Italian students. I will try my best to be part of here and introduce Chinese culture to everyone; moreover I think I'll that what I'm going to see and learn back to China. Eventually I'm pretty sure I'll have good experiences at 'Garofano' Lyceum and won't forget them all my life.*

**Sono molto orgoglioso di essere qui a studiare con studenti italiani. Farò del mio meglio per essere parte di questo mondo e cercherò ripresentare la cultura cinese a tutti; inoltre penso che riporterò in Cina tutto ciò che vedrò e imparerò qui. Infine sono sicuro che farò belle esperienze al 'Garofano' e non le dimenticherò per tutta la vita.**

Il testo in Cinese e in Inglese di questo

biglietto di presentazione è opera dello studente Weiqi Li, che proviene dal cuore

很高兴可以来到这里和意大利的学生们一起学习,我会尽我最大的努力融入这里,把中国的文化介绍给这里的人,同时我也很荣幸把在这里学到的带回中国。我相信这一定是个难忘的经历一辈子。

della Cina e sta realizzando un interessante progetto di Intercultura presso il nostro Liceo.

Dopo che lo studente statunitense Bertrand Black ha frequentato un intenso anno scolastico, portando con sé la carica umana, culturale e relazionale della nostra terra; dopo l'esaltante visita a Singapore realizzata dal Dirigente Scolastico, prof. Giovanni Di Cicco, nella quale la cultura

di Terra di Lavoro, la gastronomia campana e la creatività italiana sono state al centro dell'attenzione e del dibattito in quell'angolo dell'estremo Oriente; quest'anno tocca alla Cina vivificare la comunità scolastica, con uno studente, che, già dalle prime battute, rivela profonda sensibilità, intelligenza e briosità. Inserito in una classe terza, Weiqi Li, ha inteso significato la gioia di vivere tipica dei cinesi, la loro determinazione ad apprendere gli aspetti fondamentali delle altre culture e ad imparare una lingua straniera ammaliante e affascinante come l'italiano. Nel corso dell'anno scolastico ritorneremo sull'argomento, radiografando le coordinate pedagogiche, didattiche e relazionali messe in essere all'interno della classe e dell'istituto da una presenza così preziosa.

## PROFESSORI CONDIZIONATI DAL SISTEMA

La scuola superiore rappresenta una tappa fondamentale della vita di qualsiasi ragazzo. E' il luogo nel quale l'adolescente porrà le basi per diventare adulto, il posto dove lo scolaro sceglierà gli obiettivi della propria vita, il sito protetto dove l'allunno potrà conoscere le sue passioni, l'ambiente che curerà e preparerà i giovani al background universitario.

Durante l'ultimo decennio però abbiamo assistito ad un inar-

restabili processo di mutazione della scuola superiore. Un cambiamento, a mio avviso, per nulla positivo causato dalla contaminazione dell'habitat degli istituti superiori da parte del sistema universitario.

Se questo processo di trasformazione continuerà imperterrito, la vita dei ragazzi vedrà annullarsi una fase basilare. La scuola superiore odierna non è più un luogo "protetto". I rapporti insegnante - allunno non sono più in grado di infondere sicurezza, non riescono più a dare la giusta istruzione ai ragazzi.

Buona parte dei professori è ossessionata da un cruciale e terribile spauracchio: portare a termine il programma ministeriale. I docenti assumono atteggiamenti

distaccati, freddi, nei confronti della classe. Il loro traguardo è spiegare e annotare sui registri ciò che hanno spiegato nel corso delle lezioni. Gli alunni assistono impotenti alla "folle corsa". Le verifiche si riducono a test che mal riescono a delineare il livello di studio dello scolaro o a delle vere e proprie sessioni di esame dove è fondamentale rispondere all'appello, in caso contrario si rischia di terminare l'anno

scolastico senza un congruo numero di interrogazioni. Oramai gli insegnanti si preoccupano più della quantità del loro lavoro anziché della qualità con cui dovrebbero svolgerlo. Non importa se metà della classe non è riuscita a capire la lezione, ciò che soddisfa e rende lieto il professore è portare a termine il programma. Questo tipico atteggiamento che sta infettando alcuni docenti, col diffondersi annullerà la sottile differenza che diversifica l'ambiente universitario da quello delle scuole superiori.

Gli istituti tecnici, i licei, rappresentano l'ultimo luogo che lo stato offre ai ragazzi per ricordare l'importanza e il valore della collettività. Il sentimento di comunione scolastica sta lasciando il posto al-

l'individualismo universitario.

Cosa si ottiene da questo sistema? Scolaresche dove solo i più dotati riescono a mantenere il trepido passo dei docenti. Non sarebbe meglio ritornare ad apprezzare e ad innalzare la qualità anziché la quantità del lavoro dei professori?

Dare la colpa esclusivamente ai docenti del malfunzionamento dell'apparato scolastico è ipocrita e scorretto. Non sono i professori a formare il sistema, ma è il sistema a condizionare il loro operato. Sono costretti ad affil'ontare programmi enormi in pochissimo tempo. Non svolgere le tematiche che il ministero della pubblica istruzione stabilisce significa sfornare maturandi non in condizioni tali di affil'ontare l'esame di stato le cui prove si diramano proprio sui pazzeschi e primitivi programmi che il dicastero dell'istruzione si preoccupa di stilare per i vari istituti. L'unica soluzione è stravolgere l'apparato scolastico, non utilizzando un maestro unico, non separando cattedre di materie affini come storia e filosofia o fisica e matematica, ma bisogna svecchiare i programmi, urge dare maggior spazio all'analisi dei problemi che affiggono la nostra società, occorre educare gli alunni alla politica, istruirli al giusto utilizzo delle nuove scoperte scientifiche, svezzarli dalle vecchie teorie per innestarli nelle nuove dottrine che stanno rivoluzionando il mondo in cui viviamo.

Giuseppe Tallino - 5ª D





# Come Cambia la Scuola Italiana: La rivoluzione del ministro Gelmini

I numeri contenuti nella manovra finanziaria sono lapidari: prevedono una riduzione di 70mila cattedre e 40mila posti di personale Ata (amministrativo, tecnico, ausiliario), tagli che si aggiungono ai 47mila già previsti dalla manovra del Governo Prodi.

La Finanziaria 2009-2011 stabilisce robusti risparmi per circa 3,2 miliardi di euro. La scuola è prima di tutto un servizio, di cui dobbiamo abituarci a misurare i costi, i benefici, la qualità, il grado di soddisfazione degli utenti e di coloro che vi lavorano. Ad iniziare la politica dei tagli ci ha pensato il governo Prodi, eliminando 47mila posti e procedendo a una riduzione di 500 milioni delle spese per il funzionamento della scuola. Se confrontiamo la Scuola Italiana con le Scuole in Europa ci troviamo di fronte al seguente quadro: in Italia abbiamo 200mila docenti in più della Germania che ha 20 milioni di abitanti in più. E il personale Ata è il più numeroso d'Europa. Vediamo nel dettaglio quali novità troviamo nella "Scuola" targata Gelmini. In primo luogo niente più "buono", "sufficiente", "distinto". A scuola si torna ai voti: anche alle elementari e alle medie la valutazione verrà espressa nu-

mericamente, con valutazioni in decimi, proprio come accade alle superiori. Questa è solo una delle principali novità annunciate da Maria Stella Gelmini, ministro dell'Istruzione, dopo il Consiglio dei ministri. Il voto numerico (5,6,7) tornerà alle medie (scuola secondaria di I grado).



Mentre alla scuola primaria resterà accompagnato dai giudizi ("buono", "distinto", "ottimo").  
Novità anche per i ragazzi di licei e istituti tecnici, che d'ora in poi dovranno stare molto attenti a come si comportano in classe. Fino ad oggi infatti il voto in condotta ha avuto solo un valore simbolico, non determinante ai fini della pro-

mozione o della bocciatura. Anche il ragazzo più maleducato, se portato in consiglio di classe con un sette o addirittura un sei, poteva confidare nella promozione, grazie alla media dei voti delle altre materie. Da quest'anno invece il voto in condotta farà media e con un cinque sarà prevista l'automatica bocciatura. Una svolta radicale per il mondo dell'istruzione superiore.

Ma vediamo quali sono le altre novità introdotte dal decreto: Educazione civica e stradale. Si chiamerà "Educazione alla costituzione e alla cittadinanza" e con questa verrà introdotta la formazione alle regole della strada e all'ambiente. "La scuola - ha detto il ministro - deve rimettere al centro la persona e preparare i ragazzi ad essere cittadini consapevoli dei diritti e dei doveri e conoscitori dei principi costituzionali".

Verso il maestro unico alle elementari. Il ritorno al voto sarà accompagnato dal giudizio per ogni singola materia, e in cantiere c'è anche il progetto del maestro unico per ogni classe. "Guerra al caro-libri". I libri scolastici saranno rieditati solo se strettamente necessario. E' quanto ha assicurato il ministro dell'Istruzione.

*Costantino D'Angelo*

## Distruggi un "muro" con una cannonata di piede

"Un pallone scivola rapidamente sull'erbetta di un immenso prato verde e io lo rincorro, agilmente lo raggiungo... controllo la sua traiettoria, adesso è dinanzi a me e le mie piccole gambe un po' faticano a stargli dietro. Loro faticano ma intanto sulle labbra mi si scolpisce un improvviso sorriso, alzo il viso: mi assicuro di essere libera e senza pensarci troppo tiro..." Eh si! Non è diffi-



cile rivedermi bambina.

...pantaloncini corti, maglietta nero-blu numero 32 del grande Christian Vieri, scarpette chiodate, capelli legati...

L'immenso prato verde inizialmente non era altro che la

campagna dietro casa, il campo era basato su linee immaginarie e gli zaini facevano da porte. Poi finalmente il prato su cui correre divenne un vero e proprio campo da calcio.

Giocare con la squadra maschile non mi incuteva paura, ma non poteva durare a lungo.

Queste righe non le ho scritte per parlare di me, bensì per trovare gente con cui condividere la mia passione. Sul territorio a noi ragazze, purtroppo, non è data l'opportunità di rincorrere un pallone.

Di questa realtà non accuso nessuno, ognuno è libero di continuare a credere che il calcio sia uno sport prettamente maschile. Forse, però, non molti lo sanno: l'under 19 femminile italiana è campione d'Europa! E concludo... A.A.A. cercasi ragazze pronte a rincorrere palloni e sogni.

*Lilli Sorgente 4 A*